



**Congresso ordinario PS
3 marzo 2012
Sala Teatro di Locarno**

Avanti verso l'alto

di Manuele Bertoli

Cari Saverio e Nenad, quale ultimo presidente del PS, oggi chiamato a un'altra funzione, mi permetto, in vista del Congresso di marzo, di «passarvi» idealmente il testimone della presidenza del Partito con alcune considerazioni, non senza ringraziare di cuore chi ha gestito il lungo interinato durato quasi un anno.

Sono anzitutto contento di poter constatare che il PS potrà contare in questo quadriennio su dirigenti di sicuro valore in un momento non facile e di grande disorientamento politico. Un disorientamento tutt'altro che casuale, ben organizzato da chi, da dentro la politica, usa volentieri e in dosi massicce lo strumento della propaganda per confondere le acque, millantare cose inesistenti, cercare di nascondere posizioni insostenibili o spandere fango ai quattro venti.

Una propaganda che, per esempio, vorrebbe il PS disattento verso l'economia, mentre, solo per citare un aspetto rilevante in quest'ambito, noi abbiamo sempre sostenuto le relazioni con l'Unione Europea, che economicamente sono vitali per un Paese che vive di scambi commerciali: l'esatto contrario di quanto ha fatto e continua a fare la Destra isolazionista. Una propaganda, per esempio, che ci vorrebbe lontana dai lavoratori del

settore privato quando difendiamo quelli del settore pubblico, pur essendo evidente che, se si peggiorano i diritti dei lavoratori nel settore pubblico, per i lavoratori del privato le cose in genere non possono che andare peggio. Una propaganda che, ancora, ci vorrebbe disattenti sui posti di lavoro occupati dai frontalieri, quando da anni continuiamo a dire che questo problema non è da imputare al Bus-senghi di turno, ma a chi lo assume con lo scopo di pagare salari più bassi e a chi, da destra, non vuole contratti collettivi con norme salariali o altre tutele, come i salari pagati obbligatoriamente in franchi.

Al contrario di quanto vorrebbe un certo cliché, alimentato in parte anche dall'interno del Partito, il PS cantonale è sempre stato piuttosto efficace sui dossieri sui quali concentra i propri sforzi. Nell'ultimo quadriennio, ad esempio, grazie a tre nostre iniziative popolari è stato creato il fondo della formazione professionale, è stato adottato un pacchetto di 65 milioni per il risparmio energetico e la riconversione energetica negli edifici, è stato riformato il sistema dei sussidi di cassa malati senza tagli. Con i nostri referendum è stato respinto lo sgravio alle imprese in salute con i soldi che dovevano essere destinati ai

provvedimenti anticrisi ed è stato respinto il sistema dei bonus nell'impiego pubblico.

Non è nemmeno vero che non si siano promossi i giovani «talenti», come sostenuto da alcuni. Quando ce n'è stata l'occasione, l'abbiamo fatto: l'attuale capogruppo Pelin Kandemir Bordoli e lo stesso Nenad Stojanovic ne sono un esempio evidente. Ci siamo dotati di un programma stabile, siamo ben collegati con la realtà del Partito nazionale, abbiamo sempre avuto buoni contatti con tutte le organizzazioni progressiste sui vari temi puntuali, mentre è vero che da sempre (già dagli Anni Novanta, quando ero segretario) abbiamo una rete sul territorio fragile, perché non dappertutto possiamo contare su persone attive e ben inserite nelle realtà locali.

Caro Saverio, caro Nenad, a voi l'arduo e appassionante compito di declinare al meglio i nostri ideali nel prossimo futuro, con il sostegno di tutto il Partito. Sebbene le ultime elezioni cantonali ci abbiano ingiustamente penalizzati, il Ticino ha grande bisogno dei valori che essi continuano a rappresentare.



Le stelle marine richiamano le stelle polari di cui abbiamo bisogno e la diversità dei colori simboleggia il nostro internazionalismo e la nostra solidarietà. Il riccio matita è un segnale che ci dice come le spine, spesso, siano meno appuntite di quanto potrebbero apparire.

Dare una risposta a questa domanda è molto più difficile di quanto potrebbe sembrare a prima vista. Mi ricorda quand'ero bambino, un bambino già forse troppo consapevole della realtà, e provavo a sognare quali regali mi sarebbe piaciuto avere. Poi, alla fine del sogno, dovevo subito confrontarmi con la realtà. Primo: il regalo era uno solo. Secondo: le disponibilità finanziarie della famiglia riducevano di molto le possibilità di scelta. Nella vita ho poi imparato che, anche se i sogni molto raramente si realizzano, è comunque bello e importante poterli coltivare nel tuo intimo, poiché ti aiutano ad affrontare la vita e a viverla con ottimismo. E allora, anche in occasione dell'avvicinamento alla decisione per la presidenza, credo che avere qualche sogno, qualche speranza, qualche aspirazione sia più che legittimo. Quando e se sarò presidente dovrò forzatamente «tornare con i piedi per terra» il più velocemente possibile.

Per il momento, cercando di coniugare la realtà con i sogni, quale prima considerazione, mi pare indispensabile orientare il timone nella giusta direzione. Pertanto è certamente utile, oltre che la bussola, avere dei punti di riferimento che ti possano guidare. Sono quelle che, rubando ad altri la definizione, chiamerò «stelle polari». Obiettivi guida che devono aiutarti a mantenere la rotta e che ti servono per avvicinare la realtà al sogno, impedendoti di lasciarti andare ai canti delle sirene. Fatta questa indispensabile premessa, lasciamoci andare ai desideri.

Vorrei un PS che si ricordasse maggiormente della sua storia, dei suoi ideali e soprattutto delle aspirazioni di quella parte di cittadini (e sono la maggioranza) che prima di qualsiasi considerazione filosofica deve riuscire a far quadrare i conti alla fine del mese. Di quei lavoratori e lavoratrici che, pur lavorando a tempo pieno e magari ambedue i coniugi, non ce la fanno a dare le risposte alle domande che giustamente i figli quotidianamente pongono. Risposte di tipo economico, formativo, esistenziale. E non ce la fanno anche perché, nonostante il nostro impegno, la redistribuzione primaria (quella che avviene attraverso il salario) e quella secondaria (quella che si ottiene attraverso la fiscalità) sono decisamente ingiuste e pericolosamente a favore di una parte altamente minoritaria della popolazione. Non ce la fanno perché la mancanza di formazione impedisce loro di stimolare in modo corretto la formazione dei figli e quindi oltre al disagio economico (che è comunque ancora un deterrente) si viene a sommare anche una sorta di reticenza nei confronti della formazione di tipo superiore. Non ce la fanno perché gli stimoli della società e le lusinghe della pubblicità, sostenute da certi modi comportamentali, sono mille volte più forti della capacità di convinzione di chi, pur rispettando da sempre le regole, è regolarmente stato mortificato.

Vorrei un PS per e non contro. Un PS propositivo, capace di condurre battaglie di ampio respiro, che permettano di avere una visione nuova della società e contemporaneamente consentano di mantenere i legami con il nostro pas-

IL PS ch

In vista del congresso del 3 marzo, a cui è dedicato il numero di questa rivista, abbiamo chiesto al presidente Saverio Lurati e al vicepresidente Nenad Petrović una domanda: «Qual è il PS che vorresti?». E ho pure chiesto ai soci di esprimere la loro personale personalità diverse svelando una parte di loro personalità. Solo per questo: grazie Saverio, grazie Nenad.

sato, con quello per cui da sempre abbiamo lottato e per quello che abbiamo sostenuto: un PS solidale! La solidarietà non è un surrogato della socialità e non può essere qualcosa da usare solo quando conviene. La solidarietà non è un condimento, ma il sale della vita. Quindi è di per sé stessa il solo vero antidoto all'individualismo, al nazionalismo, al razzismo e alla xenofobia. Per questo noi siamo diversi dagli altri.

Vorrei un PS patriota. Intendendo il patriottismo come sentimento politico. Quindi la rinascita dell'orgoglio di essere socialisti, di far parte di un partito che ha da sempre difeso i più deboli, i meno fortunati, coloro che, sfruttati da un capitalismo sempre più avido, sono quotidianamente e sistematicamente espulsi dal ciclo produttivo e lasciati al margine delle ricchezze prodotte.

Vorrei un PS più attento al territorio, in senso lato, e alle sue risorse, ma anche sufficientemente realista rispetto alla tempistica di certe decisioni che hanno bisogno di tempo per essere maturate. Un PS coerente che, oltre a sostenere scelte ecocompatibili, sia anche un precursore nella loro concretizzazione. Un PS visionario, coerente, ma al tempo stesso concreto e non dogmatico.

Vorrei un PS fermo nelle sue prese di posizione, ma non astioso e incarognato. Un PS sorridente, in grado di guardare al futuro con sufficiente ottimismo e al tempo stesso capace di analizzare la realtà quotidiana in modo critico e distaccato. Un PS a cui le giovani generazioni ambiscano avvicinarsi per poter contribuire a forgiare quel patto generazionale senza il quale la nostra società è destinata a soffrire le pene dell'inferno.

Un PS da amare, proteggere e difendere come si fa con i propri figli.

Saverio Lurati

me vorrei

In questo numero di PS.ch, al presidente in carica Nenad Stojanovic ho rivolto una semplice richiesta: chiedo una foto che simboleggi il loro pensiero. Grande valore. Saverio e Nenad esprimono le loro idee preziose, che ne mette in luce la grande umanità.

frg



Florence sous la neige, Parigi 1950, di Edo- uard Boubat

Il mio racconto «Quei fiocchi di neve» ha vinto il premio Piero Chiara Giovani nel 1997. Parla di un ragazzo che, dovendo abbandonare la sua casa, ha lasciato tutto, portando con sé solo i ricordi, fra cui quello di una serata in cui guardava i fiocchi di neve.

Vorrei un partito consapevole della sua posizione nell'attuale contesto politico ticinese e chiaro sul profilo che deve assumere.

Che cosa vuol dire essere consapevoli della posizione che il PS occupa nel panorama politico nostrano? Vuol dire, in primo luogo, rendersi conto che siamo un partito di minoranza: nei Municipi e nei Consigli comunali, così come nel Parlamento e nel Governo di questo Cantone. Questo è un aspetto che ci distingue, purtroppo non in positivo, dal ruolo che il PS occupa nella maggior parte degli altri Cantoni. In alcuni di essi il PS e i Verdi formano, insieme, la maggioranza o comunque una forte minoranza. Inoltre, cosa non trascurabile, la maggior parte delle grandi città svizzere è governata dalla Sinistra. Non così in Ticino. Nessun Comune ticinese medio-grande ha una maggioranza di sinistra o un sindaco socialista. E negli ultimi anni abbiamo perfino perso quei pochi vicesindaci che avevamo nei comuni di una certa importanza, come Chiasso e Bellinzona. A livello cantonale, invece, abbiamo solo 1 membro di governo su 5 e solo 14 deputati in Gran Consiglio su 90.

Non che i militanti e i rappresentanti del PS nelle istituzioni non lo sappiano. Talvolta ho però l'impressione che agiamo come se non lo sapessimo, come se fossimo noi in maggioranza. Certo, far parte di Esecutivi porta qualche vantaggio (essere alla fonte delle informazioni, per esempio). Per questo motivo non propongo di uscire dall'Esecutivo del Cantone o di questo o quell'altro Comune. Ma sono dell'avviso che rendersi conto della posizione nella quale ci troviamo non può che indurci a giocare la carta dell'opposizione e, soprattutto, a modificare quella forma mentis che ci vede talvolta «più papisti del Papa», più governativi di chi tiene davvero le redini del governo.

Che cosa vuol dire essere chiari sul pro-

filo che il PS deve avere? In primo luogo ciò significa – sembrerà forse una banalità, ma non lo è – essere inconfondibilmente di sinistra in tutti quegli ambiti politici che si situano sull'asse Destra-Sinistra, ovvero capitale contro lavoro, interessi dei pochi contro interessi di tutti, interessi dei ricchi contro interessi dei poveri. Quindi niente regali fiscali ai benestanti, niente risparmi nella socialità, niente compromessi nella difesa dell'egualianza.

In secondo luogo – sembrerà forse una provocazione, ma non lo è – il PS deve appropriarsi del lato liberale dell'asse di scontro politico liberale-conservatore, che è poi lo spartiacque che divide coloro che sono per una società aperta (per quanto riguarda i diritti delle donne, degli stranieri, degli omosessuali eccetera) da quelli che invece vogliono una società chiusa. E dico bene «liberale» (ma avrei potuto dire «aperto» o «progressista») benché conscio che in Ticino, per ragioni storiche che conosciamo, quest'aggettivo descrive persone e partiti ben lontani dal PS. Ma ritengo che i concetti filosofici di quest'importanza («liberalismo», «conservatorismo»), che fanno capo a correnti di pensiero ben definite nella storia delle idee politiche, non debbano essere confusi. Sappiamo tutti che i personaggi che hanno creato IdeaLibera sono in realtà dei conservatori nazionalisti (non a caso vicini all'UDC). Ma, se così è, allora non chiamiamoli liberali.

Terzo – sembrerà forse un'evidenza, ma non lo è – il PS deve avere un chiaro profilo ambientalista. Difendere la qualità dell'aria, opporsi alla cementifica-

zione del territorio, esigere energie rinnovabili eccetera fa parte del nostro DNA. È vero che nel passato era importante costruire fabbriche e dare lavoro alle persone, e non ci si è preoccupati tanto dell'inquinamento o dei relativi costi per la salute. Ma dobbiamo riconoscere che difendere i più deboli oggi vuol dire (anche) difendere l'ambiente. Infine – sembrerà forse una ridondanza, ma non lo è – il PS non ha e non deve avere dubbi sulla posizione da assumere lungo l'asse di scontro politico trasparenza-opacità. Troppi, in questo Cantone, non vogliono la trasparenza in politica, non vogliono risolvere i conflitti d'interesse fra politica e affari. È vero: il PS fatica a far passare le proprie proposte che chiedono maggiore trasparenza. Ma possiamo dare il buon esempio in casa nostra (per esempio rendendo pubblici i redditi dei nostri deputati).

Ecco quindi il PS che sogno. Un PS dal profilo forte: di sinistra, aperto, ecologico e trasparente. Non che non lo siamo già. Ma possiamo fare meglio e di più. Solo così potremo trasformare la nostra attuale posizione di minoranza in una posizione di maggioranza, continuando a fare una politica per tutti, senza privilegi.

Nenad Stojanovic

Con gli occhi di Pelin

di Françoise Gehring

Il Congresso del Partito Socialista, in agenda il 3 marzo a Locarno, inaugura una nuova fase del PS. Iniziamo allora anche noi da un auspicio...

Mi auguro che il Partito, con il nuovo presidente e la nuova direzione, possa cominciare fin da subito a lavorare serenamente e con convinzione grazie all'appoggio di tutte e tutti per rilanciare con vigore l'azione politica. Mi auguro anche che il confronto sulle idee e le proposte politiche abbia la meglio rispetto a discussioni imperniate su altre questioni. Spero che il Congresso possa essere una sorta di linea di partenza per una nuova era, durante la quale i valori per i quali da sempre ci battiamo trovino, grazie all'azione del PS, la giusta collocazione nell'agenda politica cantonale. Per dirla con le parole di Vittorio Foa, spero che le Socialiste e i Socialisti di oggi continuino a «pensare agli altri, oltre che a se stessi, pensare al futuro, oltre che al presente».

Si chiude un capitolo di presidenza a gestione collettiva in un momento molto delicato per il Partito. Qual è il bilancio? Che insegnamento politico si può trarre da quest'esperienza?

Quando abbiamo optato per una presidenza collegiale per il Partito sapevamo che non sarebbe stato semplice, ma la consideravo e la considero tuttora una decisione saggia, vista la situazione complessa in cui ci trovavamo e con l'appuntamento delle elezioni federali alle porte. Questa scelta ci ha permesso di traghettare il partito fino al presente. Al di là dei de-



udenti risultati elettorali, che sono stati già oggetto di analisi nei vari gruppi di lavoro istituiti dal Comitato cantonale, credo che il bilancio, da un punto di vista politico e umano, sia positivo. La gestione collettiva ha permesso a molte persone di mettere mano alla conduzione del partito, non solo per l'aspetto prettamente politico ma anche per tutte quelle attività gestionali che solitamente vengono un po' neglette, come ad esempio l'organizzazione della campagna elettorale, la conduzione dei gruppi lavoro, il rapporto con le Sezioni e con le compagnie e i compagni attivi sul territorio cantonale. Permettetemi anche di ringraziare Fabio Pedrina e Alberto Leggeri che insieme a me hanno formato il collegio presidenziale. Abbiamo dovuto imparare a conoscerci meglio e a lavorare a stretto contatto nell'interesse del Partito. Sono convinta che ciascuno di noi abbia sempre dato il massimo per svolgere il proprio compito nel migliore dei modi. L'insegnamento politico che possiamo trarre è sicuramente di vitale importanza per il partito stesso: avere un maggior numero di persone che conoscano i meccanismi di funzionamento e organizzazione è politicamente indispensabile. In questo modo si può contare sulle energie, le competenze e l'entusiasmo di tante e tanti compagni.

Quali sono le priorità del Partito?

La questione delle priorità è da qualche anno all'ordine del giorno dei vari comitati e gruppi di lavoro. Ci sono a mio modo di vedere due tipi di priorità legate tra loro in modo indissolubile: quelle politiche e quelle di comunicazione. Tra le priorità politiche ci sono sicuramente quelle dell'occupazione e della mobilità, che meritano ancora uno sforzo particolare che non potrà basarsi solo sull'attività parlamentare federale e cantonale. Il Partito dovrà da subito attivarsi per permettere alle compagnie, ai compagni e a tutte quelle persone che si riconoscono nei nostri ideali di trovare un punto di riferimento solido, un luogo di scambio dal quale avere possibilmente delle risposte adeguate per le preoccupazioni che sentono proprie. Penso che sia anche molto importante ribadire a gran voce che, nonostante quanto numerosi politici nostrani affermano, Destra e Sinistra non sono concetti passati e i nostri ideali e valori di sinistra esistono ancora e devono più che mai di essere rafforzati e condivisi con il maggior numero di cittadine e cittadini. Resto sempre convinta che il/la Socialista di oggi dev'essere una persona capace di creare, di gettare dei ponti verso le altre culture, intese anche come culture politiche. Capace di dialogare, capace di immaginare, capace di giustizia.

ps.ch

Editore: PS Svizzero e Verein SP-Info Spitalgasse 34
3001 Berna - Tel. 031/3296969 - Fax 031/3296970

Redazione: Segreteria PS, Piazza Governo 4,
6500 Bellinzona

Abbonamenti: Gratuito per i membri del PS
simpatizzanti e PD in Svizzera

Corrispondenza: ps.ch@pssvizzero.ch

Cambiamenti d'indirizzo: psabo@pssvizzero.ch

Inserzioni: PS Svizzero

Tiratura: 4.500 copie

